

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

numero 5

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione

giugno - luglio - agosto 2009

il lavatoio



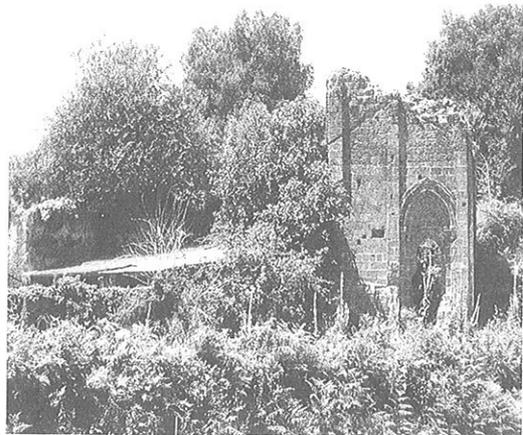
di Sutri
ONIUS

RUDERI

di Michele Campisi

Parlo di un tema che viviamo con impronunciabile paura: Rovina. L'Italia, la patria del Restauro, della grande risorgenza postbellica, dello sforzo nazionale e della cultura "riasuntiva", come mai avrebbe potuto oltre la simbologia pittorica rappresentarsi con l'incerto contorno di una monumentalità disastrosa? La rappresentazione della rovina in pittura, a partire da quelle di Maso di Banco per la Cappella Bardi di Santa Croce a Firenze servivano, prima ancora che l'infatuazione dell'antichità ne sovvertisse l'ordine di valori, a esaltare il trionfo della chiesa cattolica sul paganesimo. La Chiesa trionfante sui simulacri delle divinità: distrutti, sepolti a tratti, dai fatti della Storia, dal Tempo. Da qui un'immense sequenza di sfondi e paesaggi dispiegati alle spalle di santi belliniani, di natività peruginesche, di San Sebastiani, ben tre, di Andrea Mantegna e moltissimo altro. Una psicologia che per noi è difficile cogliere negli aspetti più intimi dell'uomo rinascimentale ed in quella pervasiva spiritualità dei valori cristiani. Infatti oggi appare tutto molto distante, appare anzi tutto ribaltarsi. I troppi monumenti, il continuo silenzio all'appello degli incombenti crolli! Quasi tutti disattesi, i disastri annunciati. Noi lo sappiamo bene, questi "nuovi ruderi" li abbiamo sotto gli occhi: le troppe chiese per i sempre meno fedeli, i troppi monasteri per i sempre più deserti cenobi. A Sutri, di qua del colle Fanocci, prima che la strada s'innalzi lungo il passo per la città medievale, la città

segue a pag. 2



LA TORRE DEGLI ARRAGGIATI

L'elegante torre, forse campanile dell'attiguo convento S. Paolo di cui restano pochi ruderi, è abbellita da un portale ogivale formato da tre

archi acuti concentrici con nervature multiple. All'origine sorretti da doppio gruppo di tre colonne probabilmente marmoree e a tortiglioni che sono state depredate ab immemorabili e sulle quali poggiavano i capitelli e i pilastri, ancora in loco, di raffinata esecuzione. Negli anni appena trascorsi la sezione di Italia Nostra di Sutri ne denunciava l'assoluto stato di abbandono sollecitando urgenti interventi di recupero rimasti inascoltati. La situazione attuale si è ancor più aggravata tanto che l'edificio rischia di crollare da un momento all'altro. Ai suoi piedi sono state collocate balle di paglia che scoraggiano l'accesso di incauti visitatori. Rinnoviamo l'invito agli enti preposti alla sua tutela perché si adoperino quanto prima ad evitarne l'irreparabile.

la Redazione

NASCE A SUTRI L'IDEA DI UN MUSEO DELL'EUROPA

a cura di Stefania Anzalone

Sutri, nel suo piccolo, è vicina all'Europa. Storico il gemellaggio con Drummetaz-Pierrefond, ma altri ancora se ne prevedono come scriviamo sempre in questo numero. E proprio da Sutri è partito il progetto di un Museo della Storia dell'Unità Europea, da un'idea di Franco Salerno residente nell'antichissima città ormai da alcuni anni, coadiuvato da Duccio Staderini architetto, e ormai "storico" sutrino di adozione.

Il progetto è stato presentato il 23 giugno scorso a Roma nella sede della rappresentanza della Commissione Europea in Italia. Le adesioni al progetto sono state moltissime: dal Ministero delle Politiche Europee al Senato, dalla Soprintendenza ai Beni Culturali alla Provincia di Roma e alla Regione Lazio, dalla Rai alla Telecom, ad importanti fondazioni (Olivetti, Gramsci, Sturzo, Fratelli Alinari), - alla Confindustria, al Touring Club, all'Archivio di Stato, alla

Treccani oltre a diverse, prestigiose Università Italiane, attraverso loro insigni esponenti. Tra i nomi illustri degli aderenti Rita Levi Montalcini, Emma Bonino, Romano Prodi... Il numero e la qualità delle adesioni hanno stupito anche il promotore dell'iniziativa.



Franco Salerno ha svolto per anni e tuttora svolge la professione, di consulente manageriale e formatore esperto anche di programmi comunitari. Lo incontriamo per farci raccontare qualcosa del suo progetto. Perché un Museo della Storia dell'Unità europea, come nasce quest'idea? Quale può esserne lo scopo?

Vuoi uno slogan? "Per far conoscere l'Europa agli italiani e l'Italia agli europei".

L'idea nasce da un gruppo di

formatori e operatori culturali convinti della necessità di far comprendere, a tutti i livelli, il valore e il contributo che l'unità dell'Europa rappresenta per ogni persona.

Per dare soprattutto ai giovani uno strumento di conoscenza e di riflessione comune, proprio a partire dalla comune appartenenza.

Lelevato numero di astensioni alle recenti elezioni europee sembrerebbe indicare, che l'Europa, in questo momento, non è esattamente al centro dell'interesse dei cittadini...

L'Europa sta costruendo con difficoltà la sua storia politico-istituzionale unitaria e i segnali di queste difficoltà si manifestano in quasi tutti gli ambiti. L'integrazione europea deve potersi evolvere sempre più a livello politico e istituzionale in maniera tale da garantire uno sviluppo irreversibile, da equilibrare la convivenza di ricche identità nazionali fortemente caratterizzate.

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

LA DONAZIONE DI SUTRI

di Francesco Casini

Liutprando (680? - 744) re dei Longobardi, sposando la causa antiiconoclastica promossa da papa Gregorio II (669-731), nel 728 occupa Ravenna, capitale del governo bizantino in Italia, con l'intera pentapoli; si spinge verso Roma, conquista Sutri e la dona alla Chiesa: è il primo nucleo dello Stato Pontificio. La lettura del testo latino potrebbe dare adito a qualche dubbio poiché recita che Liutprando dà a papa Gregorio II "Sutriense castellum" non facendo menzione esplicita della città. Cerchiamo, allora, di chiarire il significato di "castellum" nella sua accezione più congrua. Il termine è un diminutivo di "castrum" che significa "presidio militare"; "fortezza". Alcuni storici lo identificano con quello che, più tardi, sarà detto "castello di Carlo Magno"; altri, più verosimilmente, con l'"oppidum", l'acropoli della città. Il senso logico di "castellum" va, perciò, inteso, metonimicamente, come "della parte" per "il tutto" con l'implicito territorio circostante. L'episodio della donazione, al di là dell'importanza storica che riveste in sé, implica per Sutri risvolti politici, culturali ed economici. Infatti, dopo la caduta dell'impero romano del 476, la zona di Roma e dintorni è teatro di scorribande e razzie da parte delle fameliche orde barbariche e l'immagine di Sutri, di non secondaria importanza sotto l'egida romana, sbiadisce e cade

segue a pag. 2

DESPAR



di Cippitelli Giancarlo
Via G. Cesaroni 31/33/35/37
SUTRI (VT) - Tel 0761 600700

OFFERTE DAL 23 LUGLIO AL 5 AGOSTO

Melone retato

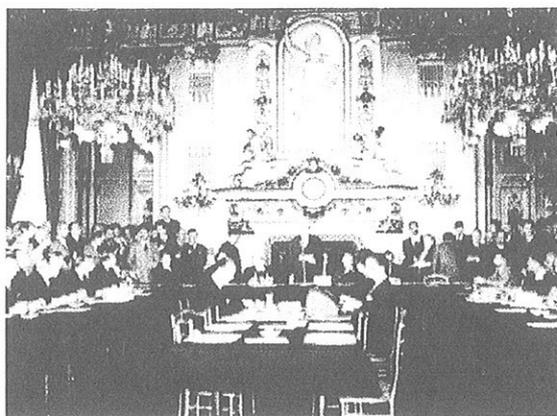


0,58
al Kg.

ancora sommersa, c'è appunto la "Torre degli Arraggiati". Questa è in netta fase di crollo. Era parte del monastero di San Paolo ed ancora resistono sfondate e depredate le ghieie delle plurime arcuazioni a sesto acuto; segno evidente di una mano borgognona. Di là ancora oltre, la sempre più sfondata chiesa del Carmine col suo monastero: simbolo vero della nostra passione! Abbiamo chiesto l'ampliamento del Parco Archeologico al fine di immetterli entro questo "virtuoso" circuito da cui inspiegabilmente sono state ben tenute fuori. Il più piccolo parco archeologico che non si sa bene cosa sia: se sia un giardino per divertimento, se sia un'area di banchetti d'anticaglia, bella illuminata coi "guzzini" moderni ad effetto boscaglia. Lì dietro nell'ombra, nel buio della notte, come una "mala morte", quelle quattro pietre fuori via che non si sa cosa stiano ad aspettare. Un poeta, un saggista, William Drummond of Hawthornden: "A causa della morte siamo esiliati da questa bella città del mondo, esso non è più un mondo per noi, né siamo più persone in esso. Le rovine di Templi, palazzi e altre splendide strutture comunicano all'anima una triste prospettiva". In un fortunatissimo libro di Christopher Woodward, tradotto per la Guanda l'anno scorso col titolo "Tra le Rovine", a un certo punto si dice che, dei seicentocinquanta monasteri confiscati in Inghilterra da Enrico VIII negli anni Trenta del Cinquecento, un terzo sono scomparsi sotto l'erba, un altro terzo sono in rovina...i restanti si convertirono in case: Bindon Abbey e la Newstead di Byron. Quale destino potrà dare a questi "nuovi ruderì" la Direzione Generale per la Valorizzazione? Forse ci basterebbe intanto metterli dentro il Parco Archeologico... La "Mala Morte" non è una malattia contagiosa.

13 TAPPE STORICHE

- 1951: Nascita della Comunità Europea del carbone e dell'acciaio (CECA) con sei paesi fondatori. Belgio, Repubblica Federale di Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.
- 1957: Il trattato di Roma istituisce il mercato comune
- 1973: La Comunità passa a nove Stati membri ed elabora politiche comuni. Agli stati fondatori si aggiungono: Danimarca, Irlanda e Regno Unito.
- 1979: Prima elezione diretta del Parlamento europeo
- 1981: Primo allargamento mediterraneo. Entrano Grecia, Spagna e Portogallo
- 1989: Cade il muro di Berlino. L'assetto politico del continente subisce una radicale trasformazione con la riunificazione tedesca nell'ottobre '90, la democratizzazione dei Paesi dell'Europa centrale liberatisi dal controllo sovietico e l'implosione dell'Unione Sovietica nel dicembre 1991
- 1993: Completamento del mercato unico
- 1993: Con il trattato di Maastricht nasce l'Unione europea. Il primo diritto del cittadino europeo è quello di circolare liberamente, lavorare e risiedere ovunque nell'Unione, diritto che il trattato di Maastricht sancisce nel capitolo sulla cittadinanza.
- 1995: L'Unione europea passa a 15 Stati membri: entrano Austria, Finlandia e Svezia.
- 1999: Entra in vigore il trattato di Amsterdam. Esso instaura un meccanismo per la sospensione dei diritti dello Stato membro che viola i diritti fondamentali dei suoi cittadini. Sempre ad Amsterdam si è voluto estendere il principio della non discriminazione applicandolo, oltre alla nazionalità, al sesso, alla razza, alla religione, all'età e alle tendenze sessuali.
- 2002: Introduzione dell'euro
- 2004: Altri dieci paesi aderiscono all'Unione. Si tratta di Paesi dell'ex blocco sovietico: Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria, di tre Stati baltici dell'ex Unione sovietica: Estonia, Lettonia e Lituania, di una repubblica dell'ex Jugoslavia, la Slovenia e di due Paesi mediterranei: Cipro e Malta.
- 2007: Con l'ingresso della Bulgaria e della Romania, si raggiungono i 27 paesi membri



Il 9 maggio 1950 il ministro francese degli Affari Esteri, Robert Schuman, avanza per la prima volta pubblicamente le idee che porteranno alla creazione dell'Unione Europea

segue "a sutri nasce l'idea"

Proprio per questo l'idea di uno spazio prestigioso dedicato dall'Italia all'idea di Europa, può considerarsi un contributo a tale integrazione. *L'Europa che intendete far conoscere sarà quindi un'Europa dei valori...* Certo. E di valori che partono da molto lontano da Carlo Magno, da Dante Alighieri...sarà l'Europa dei grandi cittadini che son andati oltre le loro appartenenze, sarà l'Europa delle etnie, dei popoli, non degli Stati...un' Europa in cui riscoprire il ruolo degli artisti, ma anche degli artigiani, in cui valorizzare il ruolo delle donne, la funzione sociale dei sindacati, ... *Ad un museo, spesso, soprattutto i giovani, associano l'idea di una grande noia...* Affideremo ad un comitato scientifico lo studio delle migliori modalità di fruizione del Museo, ma sappiamo già che dovrà essere altamente

tecnologico, senz'altro interattivo e coniugare insieme reale e virtuale. Molto sarà da vedere, anche da consultare per gli studiosi della materia, ma molto sarà anche da ascoltare: dalla musica alle voci dei padri dell' Europa (da Spinelli, a Schuman, a De Gasperi...) che potranno riemergere dagli archivi in cui ora sono conservate... *Avete già una sede?* Ancora niente di definitivo. Ci è stata proposta la Casa di Dante, a Roma, in Trastevere. Io penso, comunque, che forse potrebbero esserci anche più sedi distribuite sul territorio. Ad esempio a Sutri potrebbe essere utilizzata una parte di Villa Savorelli. E' solo una proposta, ma mi sembrerebbe una buona idea. Del resto si dice che proprio lì si sia fermato anche Carlo Magno, ovvero il più antico dei "padri" dell'idea dell'Europa unita...

nell'oblio. Con l'elargizione di Liutprando le sue quotazioni sono di nuovo in ascesa sia perché situata su un asse viario qual è la via Cassia. L'evento del 728 però, da alcuni storici viene interpretato come una sorta di "restituzione" in quanto già nel 321 l'imperatore Costantino (quello che nel 313 emana l'Editto di Milano) donerebbe a papa Silvestro I il Palazzo Lateranense e il governo dei cinque Patriarcati di Roma, Costantinopoli, Antiochia, Alessandria d'Egitto e Gerusalemme quale atto di riconoscenza per la miracolosa guarigione dalla lebbra ottenuta ad opera dello stesso pontefice. Questa "certezza" resiste per quasi tutto il medioevo fino a quando nel 1440 l'illustre umanista Lorenzo Valla (1407-1457) confuta l'autenticità del documento dimostrandone in modo inequivocabile l'inattendibilità: in base ad approfonditi esami storico-lessicali lo studioso rileva anacronismi e contraddizioni che, uniti ai numerosi "barbarismi" della lingua latina utilizzata lo inducono a datare l'atto in un periodo che va dalla seconda metà dell'VIII secolo alla prima del IX. Alla luce di queste considerazioni il primo autentico documento formale che dà inizio al "Potere temporale dei papi" o "Stato della Chiesa" che durerà fino al 20 settembre 1870 è costituito dalla donazione di Sutri da parte di Liutprando a papa Gregorio II avvenuta nell'anno 728.



I SIMBOLI DELL'UNIONE EUROPEA

- La bandiera** - Le 12 stelle in cerchio simboleggiano gli ideali di unità, solidarietà e armonia tra i popoli d'Europa.
- L'inno europeo** - La melodia è tratta dalla Nona Sinfonia di Beethoven, che nell'uso quale inno europeo è senza parole.
- Il motto della U.E.** - Unita nella diversità
- La festa della U.E.** - Il 9 maggio. Il 9 maggio 1950 Il Ministro francese degli Affari Esteri, Robert Schuman, avanza pubblicamente le idee che porteranno alla creazione dell'Unione europea



STOP AL CONSUMO DI TERRITORIO

L'Italia è un Paese meraviglioso. Ricco di storia, arte, cultura, gusto, paesaggio. Ma ha una malattia molto grave: il consumo di territorio.

Inizia così il Manifesto nazionale del Movimento di opinione per la difesa del diritto al territorio non cementificato.

Il Movimento è promosso da una lista infinita di Associazioni, Amministratori locali, ricercatori, urbanisti, architetti e sottoscritto da migliaia di cittadini sempre più allarmati dalle proporzioni preoccupanti di una "urbanizzazione ampia, rapida e violenta" dove "le aree destinate a edilizia privata, le zone artigianali, commerciali e industriali con relativi svincoli e rotonde si sono moltiplicate ed hanno fatto da traino a nuove grandi opere infrastrutturali (autostrade, tangenziali, alta velocità, ecc.)."



Un cancro che avanza ogni giorno. Dal 1950 ad oggi 250.000 ettari di suolo – una superficie grande quanto l'intero Nord Italia – è stata seppellita sotto il cemento. Soltanto negli ultimi 15 anni – prosegue il testo – "circa tre milioni di ettari di territorio, un tempo agricoli, sono stati asfaltati e/o cementificati. Questo consumo di suolo si è spesso trasformato in puro spreco, con decine di capannoni vuoti e case sfitte: suolo sottratto all'agricoltura, ai parchi, al verde pubblico: terreno che ha cessato di produrre vera ricchezza". "Una cementificazione che riscalda il pianeta, pone problemi crescenti al rifornimento delle falde idriche e non reca più alcun beneficio, né sull'occupazione né sulla qualità della vita dei cittadini". Questa crescita senza limiti

"considera il territorio una risorsa inesauribile...e innesca un meccanismo deleterio che permette la svendita di un patrimonio collettivo". "Tutto ciò porta da una parte allo svuotamento di molti centri storici...dove esistevano paesi, comuni, identità municipali, oggi troviamo immense periferie urbane, quartieri dormitorio e senz'anima".

Ma – si chiedono i promotori del Movimento – il legislatore, gli amministratori possono fare scelte diverse, seguire strade alternative?

La risposta è SÌ. Esse risiedono essenzialmente in "Una politica urbanistica ispirata al principio del risparmio di suolo e alla cosiddetta "crescita zero" indirizzata alla ricostruzione e ristrutturazione energetica del patrimonio edilizio esistente".

Il Movimento dice SEI volte STOP al consumo di territorio

- Perché il suolo ancora non cementificato non sia più utilizzato "come moneta corrente" per i bilanci comunali
- Perché si cambi strategia nella politica urbanistica: con l'attuale trend in meno di 50 anni buona parte delle zone del Paese rimaste naturali saranno completamente urbanizzate e conurbate
- Perché occorre ripristinare un corretto equilibrio tra Uomo e Ambiente sia dal punto di vista della sostenibilità (impronta ecologica) che dal punto di vista paesaggistico
- Perché il suolo di una comunità è una risorsa insostituibile, perché il terreno e le piante che vi crescono catturano l'anidride carbonica, drenano le acque, assicurano la frescura l'estate, ecc.
- Per senso di responsabilità verso le future generazioni
- Per offrire ai cittadini, legislatori ed amministratori una traccia su cui lavorare insieme e rendere evidente una via alternativa all'attuale modello di società.

Per sottoscrivere il manifesto del Movimento "Stop al consumo di territorio" visitate il sito www.stopalconsumoditerritorio.it

Per ottenere supporto necessario per aprire una campagna nel tuo territorio, scrivete a info@stopalconsumoditerritorio.it

LA FAVOLA DEL NUCLEARE FRANCESE POCO CARO

di S.A.

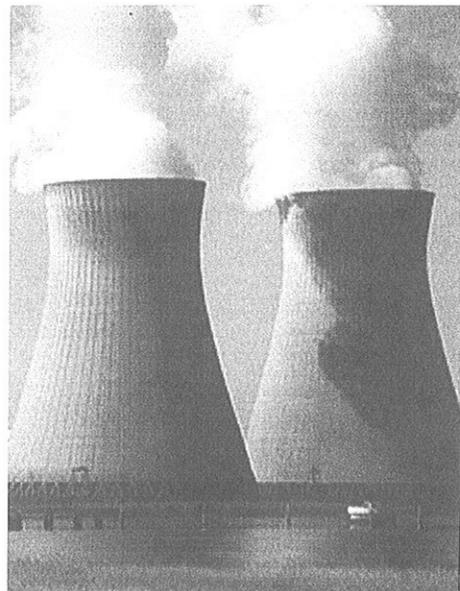
Una delle ragioni sbandierate dal nostro governo per il ritorno al nucleare è quello del costo troppo alto dell'energia che, naturalmente, nella Francia atomica sarebbe invece a prezzi irrisori. Non sembra proprio così: negli ultimi anni più della metà delle famiglie europee ha pagato tariffe energetiche più basse di quelle della Francia «Il che dimostra che il nucleare non dà alcun vantaggio» sottolinea Stéphane Lhomme, portavoce della rete "Sortir du nucléaire" ("Uscire dal nucleare" n.d.r.). L'amministratore delegato di Edf (Electricité de France = l'Enel francese n.d.r.), Gadonneix, l'8 luglio ha addirittura chiesto un aumento del 20% del prezzo dell'elettricità francese ed ha preteso di spiegare che, grazie al nucleare, «L'elettricità in Francia è dal 30 al 40% meno cara di quel che pagano gli altri europei». La richiesta di Edf in Francia ha fatto molto discutere, ma qualche giornale più vicino al governo si è spinto a scrivere nel suo editoriale: «Da un quarto di secolo beneficiamo in Francia dell'elettricità meno cara d'Europa», che poi è più o meno quel che ci è stato raccontato in Italia in questi mesi di propaganda filo-nucleare.

Ma i discoli di "Sortir du nucléaire" si sono messi a rompere le uova nel paniere di tanto orgoglio nazionale-commerciale semplicemente riportando i dati di Eurostat riguardanti il costo dell'Energia nei vari Paesi dell'Ue. «Nel 2007 (le cifre 2008 non sono ancora disponibili), per le famiglie, l'elettricità in Francia era più cara che in 10 Paesi,

meno cara che in 13 e praticamente uguale ad altri 3 – spiega Lhomme – Con la crisi mondiale, la situazione dovrebbe d'altronde ritornare ad una posizione ancora più preoccupante per la Francia. Niente a che vedere con il 30 o 40% meno caro che negli altri Paesi europei. Dunque in Francia non abbiamo "l'elettricità meno cara d'Europa", e ancora meno, "da un quarto di secolo". D'altronde, risalendo nel tempo, le cifre di Eurostat dimostrano che nel 1997, su 18 Paesi, l'elettricità in Francia era meno cara che in 5 Paesi e più cara che in 12! Certo, i prezzi di Edf sono un po' più performanti in favore delle imprese, ma diversi Paesi fanno meglio e, soprattutto, è proprio a livello delle famiglie che si situa il dibattito: sono soprattutto quest'ultime alle quali Gadonneix chiede di poter aumentare il prezzo dell'elettricità, perché le industrie beneficiano a lungo di tariffe molto vantaggiose... quindi la "mancanza di guadagno" per Edf è con tutta evidenza pagata dalle famiglie. E sono proprio le famiglie, vale a dire gli elettori, che per le autorità francesi bisogna convincere della "pertinenza" dell'opzione nucleare.

Ma sull'economicità del nucleare francese si basa molta della propaganda del risascimento nucleare europeo, mentre i dati ci dicono che è quantomeno azzardato attribuire al nucleare questo "miracolo". La realtà è che l'elettricità in Francia è un po' meno cara della media europea e questo solo grazie a tariffe fissate dallo Stato che se

venissero abolite, come il governo di Parigi pensa di fare appena la situazione economico-sociale lo permetterà, il prezzo schizzerebbe verso l'alto. Notiamo anche che la questione del prezzo non è che una delle diverse favole imposte all'opinione dalla pubblicità incessante di Edf, dai discorsi politici e purtroppo da un certo numero di editorialisti che non fanno lo sforzo di andare a cercare i veri dati.



UN PERSONAGGIO CHE HA FATTO ONORE ALLA CITTA' DI SUTRI

di Fiorella Proietti e Luigi Zuchi

A Roma, nel quartiere di Torrenova, scopriamo una via intitolata ad un tal "Domenico da Sutri". Se facessimo un sondaggio fra i nostri concittadini, probabilmente scopriremmo che sono pochissimi quelli che ne hanno sentito parlare o che sanno chi egli sia stato. Eppure era un personaggio assai famoso cinque secoli fa!

E se facessimo un salto indietro nel tempo?

..... Siamo a Roma, nell'anno del Signore 1509. Qui è attivo il nostro personaggio; sta lavorando con grande maestria alla costruzione di una spada. Non è una spada qualunque, ma uno "Stocco pontificio", cioè un'arma squisitamente onorifica che il Papa dona ai difensori della Chiesa, solitamente Re o Imperatori, che si sono distinti per particolari meriti. La realizzazione di questi capolavori di oreficeria è affidata esclusivamente a orafi molto qualificati e il nostro Domenico è certamente uno dei migliori, se non il migliore in assoluto. Ha ricevuto l'incarico direttamente dal Papa Giulio II, che vuole consegnare la spada d'onore a Ladislao II, re d'Ungheria, dopo averla benedetta, com'è consuetudine, la notte di Natale. Lo Stocco deve recare incise

sul fodero le insegne della Chiesa e del Papa donante e, sulla lama, il nome del Papa e l'anno di pontificato in cui avviene la donazione. Ecco perché Domenico Angeluzzi (Angelutti) detto Menico, sta incidendo, sulla barra dell'elsa in argento dorato, due delfini con la coda arricciata che termina nelle due ghiande araldiche dei Della Rovere. Sulla lama a doppio taglio ha già inciso le figure di S. Pietro e di S. Paolo e la scritta: "JULIUS II PONT. MAX. ANNO II", accanto alla quercia araldica della famiglia del Papa. La lunga impugnatura è, invece, ornata di foglie d'acanto e il grande pomo discorde terminale è abbellito da smalto blu. E' veramente una spada degna di un Re! Ha la lama di acciaio fresato, lunga 158,2 centimetri e la cintura è in broccato tessuto con oro ed ha la fibbia in argento dorato. Il fodero, in argento dorato traforato, è ornato da un motivo a candelabra, da delfini, maschere grottesche e foglie d'acanto. Domenico è molto soddisfatto di come sta venendo il lavoro; non saprà mai che la sua spada, benedetta durante la terza Santa Messa di Natale e donata nell'estate del 1510, sarà considerata dai posteri uno dei più squisiti manufatti di armeria dell'intero

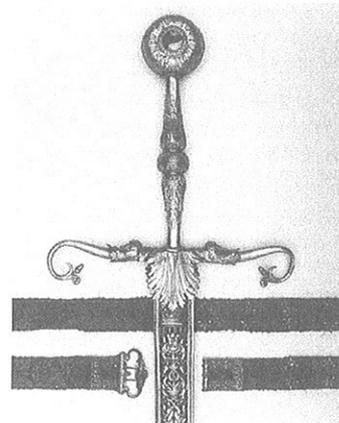
Rinascimento. Il nostro "aurifex in urbe", come è definito nei documenti notarili, aveva già collaborato col proprio padre Michele, soprannominato "beccoroscio", anch'egli "magistro aurifex", alla costruzione di un gruppo di sculture dorate raffiguranti i dodici apostoli, destinate alla cappella di Papa Alessandro VI, in Vaticano.

Anche lo zio, il nonno ed il bisnonno erano stati orafi. Ora lui, coniugando mirabilmente il senso artistico e creativo che gli è proprio e la lunga esperienza tecnica che gli deriva della sua famiglia, può raggiungere i massimi vertici nella produzione.

Ecco, la spada può dirsi terminata; è ancora più bella di quella che aveva realizzato nel 1493, destinata all'Imperatore d'Asburgo. E' pronta per essere consegnata insieme al "berrettone", il copricapo ornato con la colomba simbolo pontificale. Il Papa può pagare con soddisfazione i duecentosette ducati richiesti come compenso!.....

La spada donata a Massimiliano D'Asburgo è oggi conservata al Landesmuseum di Zurigo, mentre quella donata a Ladislao II si trova nel Museo Nazionale ungherese di Budapest. Fra i lavori di Domenico

da Sutri c'è anche la spada, donata a Giacomo IV di Scozia, conservata al museo di Edimburgo e una rosa aurea¹, realizzata nel 1493. Non meriterebbe il nostro Domenico, un piccolo riconoscimento anche nella sua città natale?



¹ La rosa d'oro era un'altra onorificenza conferita dai Papi; ne possiamo vedere una rappresentazione in un affresco nella volta della sala dei "Fasti" nel Palazzo Farnese di Caprarola, donata nel 1435 dal Papa Eugenio IV a Ranuccio Farnese, comandante dell'esercito pontificio.

LA TOLLERANZA di Giorgio Franciosi

La tolleranza è un termine sociologico, culturale e religioso relativo alle capacità collettive di tollerare le diverse "etnie", religioni, culture, ecc.

In ingegneria la tolleranza esprime le deviazioni massime ammissibili. Non conosco altri concetti relativi alla tolleranza (autovelex velocità 100, tolleranza 5), ma certamente e nella maniera più assoluta tolleranza non significa anarchia (dal greco *a/narcos* = mancanza di governo).

Proprio per la mancanza di tolleranza quel signore che si è visto prendere il parcheggio ha ucciso con una coltellata il supposto avversario. Per intolleranza padre e figlio uccidono un poveretto per un pacco di biscotti e così di seguito potremmo citare innumerevoli fatti.

La gravità è che, a volte, l'intollerante è persona che occupa un posto di prestigio, autorevole e può quindi provocare delle situazioni che prevaricano "sine causa". La rigidità è sempre radicale ed è a volte ridicola. Da non confondere tolleranza con permissivismo: cadremmo, se non, nel detto tedesco "verboten ist verboten".

Comunque il "buon senso" dovrebbe essere la prima cosa. Ne avremmo sicuro bisogno.

LA BELLA STAGIONE

di Giovanni Mancinelli

Quando torna l'estate non posso fare a meno di ricordare la bella stagione di non molti anni fa. Allora a Sutri era tutto diverso. Non sono le parole di un lodatore del tempo passato, ma la constatazione che con la fine della coltivazione dei fagioli tutto è cambiato.

Tra luglio e settembre la raccolta e la vendita del caratteristico prodotto sutrino portava un'animazione indescrivibile: contadini con le balle conferite, compratori che venivano da ogni parte d'Italia (Treviso, Padova, Civitavecchia, Napoli, Reggio Calabria, Catania), camion che giravano per i campi per fornire il mercato di Roma, voci, grida, richiami; insomma un bailamme disordinato, ma solo apparente.

E su tutto questo la figura di Mariano Ventura, venditore della cooperativa, detta appunto "de li facioliari", che metteva ordine al disordine, contrattava con i compratori, soprintendeva al peso e allo smistamento delle balle, dava disposizioni per il giorno successivo.

Era conosciuto con diversi soprannomi, il più comune dei quali (e credo gli facesse piacere) era Smith, dal nome del famoso economista scozzese.

Era un uomo burbero, ma sotto quella scorza di severità nascondeva un cuore sensibile ed estroverso. Era il vero dominatore e mattatore di quelle giornate.

Aneddoti ed episodi se ne potrebbero citare a centinaia. A me piace ricordarne uno in particolare. Dico "a me" perché a quei tempi ero una persona importante, almeno d'estate! Ero il segretario della cooperativa "La Regina" alle dirette dipendenze di Mariano e perciò in prima linea in quasi tutte le operazioni.

Quel giorno, dunque, eravamo al piano caricatore per pesare e vendere ad uno dei clienti che venivano da fuori.

I contadini portavano i loro fagioli sistemandoli in modo che si potessero riconoscere per pesarli e caricarli sul camion.

Operazioni semplici nonostante l'apparente can-can che si creava.

In quei momenti il mio compito era quello di annotare i pesi "partita" per "partita". Quel giorno trascorreva normale: si pesavano le balle conferite e si caricavano sul camion. Ma, a differenza degli altri giorni, rimase una "partita" di sei o sette balle senza che nessuno si presentasse come legittimo proprietario.

Mariano aveva una dote: risolveva con facilità i problemi più complicati, ma si perdeva davanti ad una questione semplice.

Nel vedere quella partita rimasta a terra, mi guardò preoccupato: "E mò? Che famo?"

"Marià! E' semplice! Pesiamo e carichiamo le balle e poi il padrone si farà vivo!"

Sopra le balle solo un pacchetto vuoto di sigarette MS. E Mariano che borbottava: "Armeno un bijetto ce lo poteva lasciar!"

Comunque pesammo le balle e le caricammo. Caricata l'ultima balla, apparve il socio che aveva lasciato incustodito il suo prodotto. Era Sebastiano Maggini.

"Aò! E l'avete pure caricate!" fu il suo commento.

Mariano, capito che quello era il proprietario, si scagliò contro di lui come una furia. Ne disse di tutti i colori, poi concluse: "Potevi armeno lasciarce un bijetto con nome cognome!"

"Ce l'ho lasciato" replicò serafico Maggini.

"Nun ci hai lasciato niente!" riprese Mariano, e, guardando per terra raccolse lo sgualcito pacchetto di sigarette e lo mostrò trionfante.

"Ecco quello che c'era!"

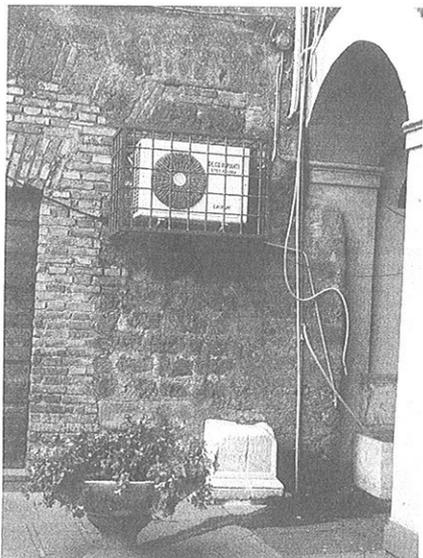
"Embè? Che c'è scritto? MS. Maggini Sebastiano! Trovate un altro socio che cià le stesse iniziali!" e vedendo che Mariano non aveva più parole, continuò: "Avevate da capi che era lo mio. Questa doveva esse la partita mia o la vostra!"

"La mia? E che c'entro io?"

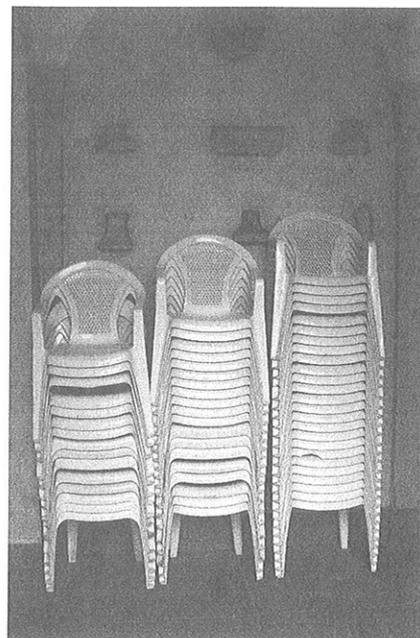
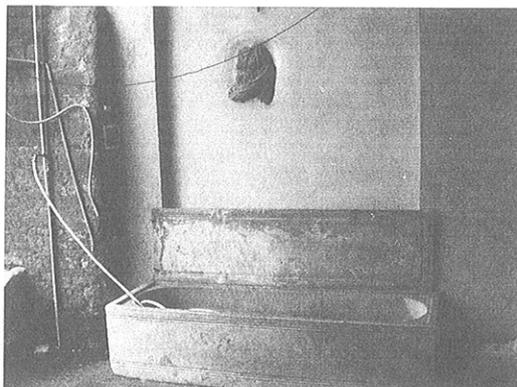
E Nano Maggini trionfante: "Come che che c'entrate" MS significa o Maggini Sebastiano o Mariano Smith"

Mariano, anziché dichiararsi soddisfatto della risposta, si risentì per il soprannome: divenne alto come il Monte Bianco e ne disse di cotte e di crude. Ma poi si calmò. Mariano era come un temporale estivo: anche quando era furioso si calmava assai presto.

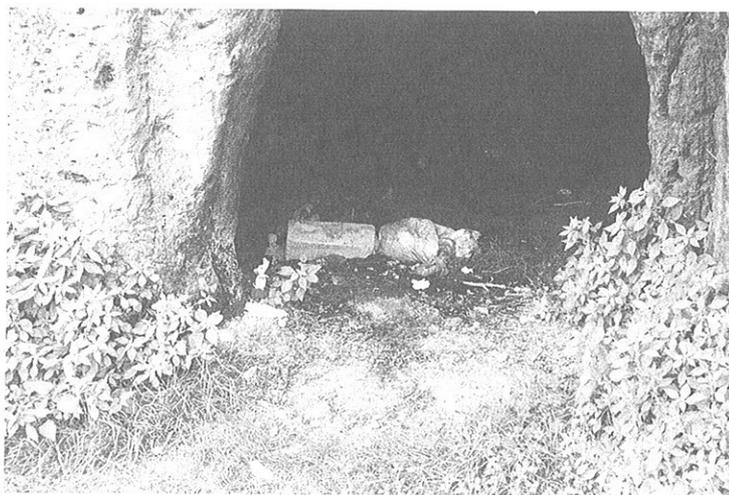
Ho voluto raccontare questa storia perché sono stato rimproverato di parlare sempre di persone defunte. Nano Maggini è vivo e vegeto e anche io sono vivo, anche se non tanto vegeto.



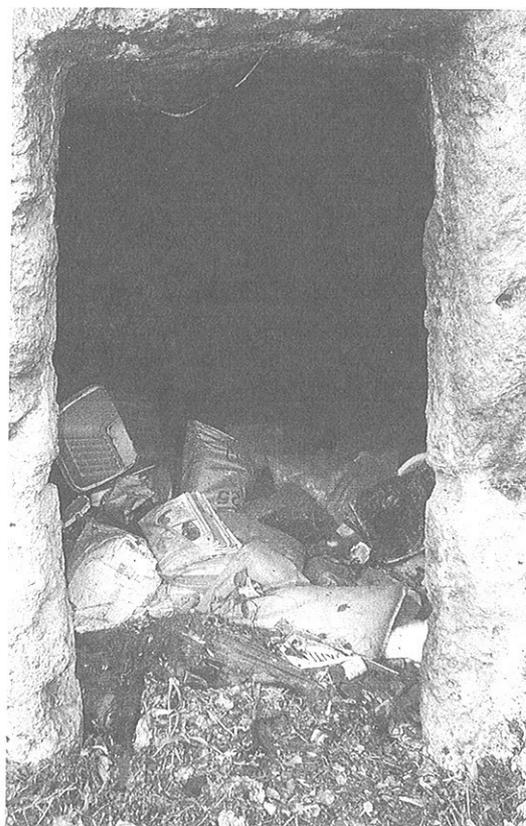
**NEL CORTILE DEL COMUNE
NON PIU' SOLO REPERTI
IGNORATI SENZA NOME,
MA UN VERO E PROPRIO SCEMPIO**



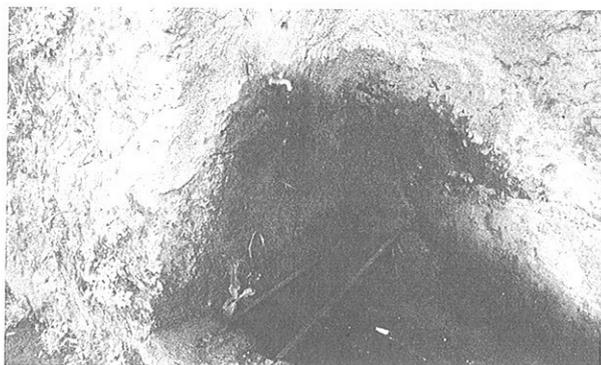
C'E' CHI SPORCA... E NON C'E' CHI PULISCE



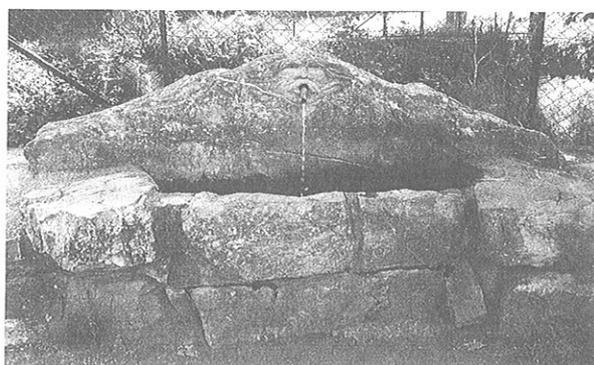
RIO ROTTO. "CHIARE, FRESCHE E DOLCI ACQUE"... SUTRINE



**L'ACQUA E' UN BENE COMUNE:
BASTEREBBERO 2 RUBINETTI PER NON SPRECARLA**



SOTTO PORTA FURIA



VILLA PIPERNO - VIA DELLE TORTORE DAVANTI A COLLE DIANA

CACCIA AL TESORO

Un'introduzione all'etnobotanica di Karin Schweizer

Questa è la stagione giusta per ricordarsi delle ricchezze che la natura ci offre ora in abbondanza. L'importante è non perdere saperi e conoscenza antiche quanto l'uomo. Nessun'industria alimentare potrà mai uguagliare i sapori intensi come li crea la natura, lasciata a se stessa.

Ora che i campi sono ancora pieni di erbe, erbette e verdure selvatiche, basta una passeggiata per tornare con un bel cesto pieno di delizie.

Siete arrivate tardi per la caccia agli asparagi selvatici? Non è un problema, abbonda il verde brillante di tutte le piantine, una più buona dell'altra. In pochi minuti possiamo trovare giovani getti di finocchiella, deliziosi crisantemi spontanei, foglioline di menta, stellaria, ciuffi verdi di papavero, calendule in fiore, borsa del pastore, dente di leone, bellis perennis, achillea millefoglie, per nominare solo pochi esemplari dell'abbondanza di stagione.

Di tutte queste meraviglie si possono preparare i piatti più ghiotti e più raffinati.

Ecco una ricetta:

UN RISOTTO ALLE VERDURE SPONTANEE

per 4 persone occorrono:

- 1 tazza di riso da risotto
- 1 tazza di brodo (vegetale o di gallina, anche di dado)
- 4 tazze di verdure spontanee, sminuzzate per esempio: punte tenere di ortiche, getti di piselli selvatici, finocchiella, giovani getti di malva, stellaria, foglioline di cicoria o di dente di leone, qualche foglia di mentuccia...
- 3 cucchiaini di olio extravergine
- un pezzetto di buccia di limone
- una grossa cipolla
- aglio a piacere
- sale e pepe appena macinato
- un pezzetto di burro
- una bustina di zafferano
- del buon pecorino (o parmigiano) grattugiato



Mettete il riso a bollire, pian, pianino con il brodo.

Lavate le verdure e dategli una sbollentata.

Togliete l'acqua di cottura e passate rapidamente sotto un getto di acqua fredda.

Tagliateli grossolanamente e tritate nel frullatore.

Sminuzzate la cipolla e rosolate con l'aglio nel olio d'oliva.

Aggiungete le verdure tritate e il pezzetto di buccia di limone.

Coprite e lasciate sobbollire per 10 minuti.

Aggiungete una tazza di acqua o di brodo.

Nel frattempo il riso ha assorbito tutto il brodo.

Continuate a cuocere il tutto a fuoco basso.

Girate spesso. Togliete un cucchiaino del liquido e dissolvete lo zafferano che aggiungerete a cottura quasi finita.

Aggiustate con sale e pepe.

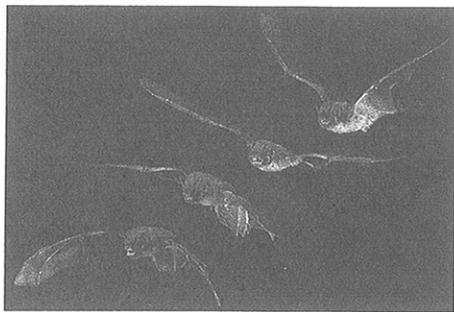
Servite con un pezzetto di burro e abbondante pecorino (o Parmigiano).

Se volete servire questo risotto come piatto unico, aggiungete una bella porzione di ricotta di pecora.



DOVE VIVONO I PIPISTRELLI NON CI SONO LE ZANZARE

di Eugenio Pantaleo



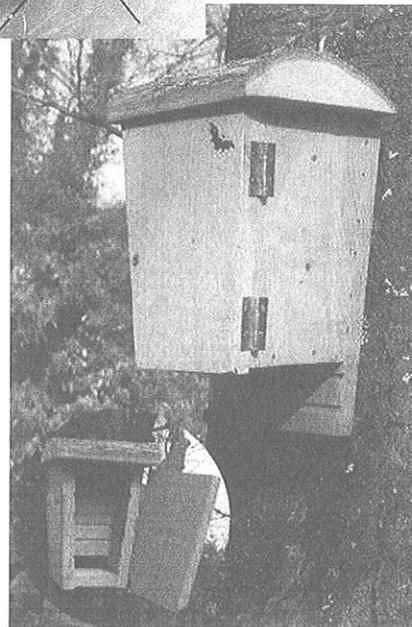
La prima estate nella nuova casa, a Sutri, con mia moglie, restammo sorpresi dall'assenza di zanzare che a Roma ci martoriavano.

Che è, che non è, non riuscivamo a darcene una spiegazione ma apprezzavamo. Lo svelamento di questo prezioso mistero ci è arrivato inopinatamente dal tecnico della televisione che, sistemando l'antenna sopra il tetto, ci ha chiarito le idee dicendoci che dietro le malmesse grondaie si erano accasati i pipistrelli "spietati divoratori di zanzare". Immediatamente abbiamo deciso che, finiti i lavori di ristrutturazione in casa, non avremmo fatto rifare le ormai vecchie grondaie per non disturbare i tanto utili, silenziosi e

invisibili cacciatori che vi trovano rifugio durante le ore di luce. Ma un'altra novità è emersa proprio in questi giorni: esiste la possibilità di predisporre dei ricoveri per questi utili animalotti che non fanno nido; li chiamano "bat box" nome evidentemente ricavato dalla somiglianza del chiroterro in volo ad un batman miniaturizzato.

Chi volesse saperne di più sui pipistrelli che contrastano le zanzare e su come costruirgli un ricovero che li attiri, vada in internet e imposti la ricerca generica "guida ai pipistrelli e alle bat box"; troverà un'ampia informativa offerta dal Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze e da Unicoop Firenze dal titolo "un pipistrello per amico - guida ai pipistrelli e alle bat box".

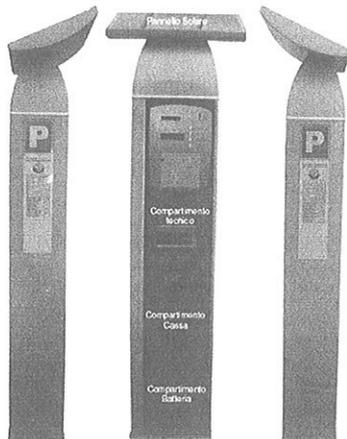
Unica controindicazione a questa magica convivenza è l'uso di insetticidi e la pratica delle disinfestazioni che, in realtà, per un processo di selezione naturale, rinforzano le colonie di zanzare e fanno male agli amici pipistrelli in quanto inquinano le loro fonti di vita: insetti appunto e acqua. Di questa controindicazione farò tesoro e preparerò anche delle bat box ma rifarò le grondaie solo se i miei topini alati si trasferiranno nelle nuove abitazioni.



SOSTA: NUOVE REGOLE

di Francesca Saitto

Finalmente! Anche a Sutri sono arrivati i parcometri come a Roma, Londra, New York, come in tutte le città dove il traffico automobilistico è tale da richiedere un avvicendamento dei posti macchina per rendere possibile la sosta di residenti e visitatori. Dopo un periodo di promozione durato venti giorni, da una settimana il settore blu a pagamento è in pieno vigore. Non ci sono agevolazioni di costi per i residenti, che hanno a disposizione un'alta percentuale di posti gratuiti, inoltre il biglietto costa solo 50 centesimi all'ora, per chi ha bisogno di sosta breve è previsto un biglietto da 10 centesimi. Con questa nuova disciplina per la sosta i posti macchina sono quadruplicati. Come è stata accolta questa novità dai sutринi? Bene, nella maggior parte dei casi, naturalmente non manca qualche scontento, qualcuno abituato a lasciare la macchina tutto il giorno sotto casa, ma siamo sicuri che, con il tempo, anche gli scontenti capiranno che per il benessere della comunità un piccolo sacrificio è necessario.



ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE
SUTRI

SARA
Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI

MoneyGram
per ogni servizio MoneyGram

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

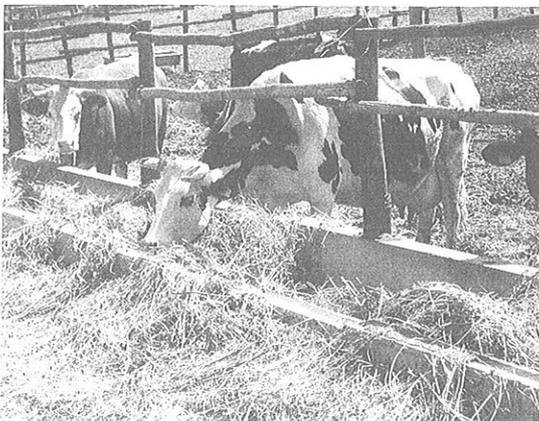


Si prende la strada che porta a Trevignano, si svolta a destra verso la Bagnara e dopo qualche centinaio di metri si prende la strada bianca che porta su fino al podere, preannunciato da campi punteggiati dalle balle di fieno che si asciugano al sole e ampie distese di prati dove pascolano maestose le maremmane provenienti dall'allevamento biologico delle terre della Tolfa, la chianina tra le più antiche razze bovine del mondo e la regale pezzata rossa, guardate a vista da un imponente toro destinato alla riproduzione.

Sull'aria, all'ombra di un enorme fico che crolla sotto i frutti ormai maturi ci aspettano, con bibite fresche e calorose strette di mano, papà Gianfranco Faraoni, mamma Maria Rosa Zuchi, sua figlia Silvia e Andrea Cippitelli, suo futuro marito (che se ne va presto a ricevere amici e altri visitatori). I due ragazzi si sono conosciuti al negozio DESPAR (di proprietà di mamma Lidena e papà Giancarlo Cippitelli) dove lei lavorava dall'età di 18 anni e l'amore è nato parlando della comune passione per la natura e gli animali, per l'allevamento (lui) e per i formaggi e i latticini lei. Né l'una né l'altro hanno fatto studi specifici: la loro formazione si basa in gran parte sull'esperienza tramandata da generazioni e oggi arricchita da scambi di esperienze, letture, partecipazione a fiere e convegni, ricerche su Internet e sperimentazioni di laboratorio.

C'era una volta.

La storia di questa casa e dell'attività di cui vogliamo parlarvi inizia 120 anni fa con nonno Alfonso e la sua numerosa famiglia.



Una famiglia patriarcale: due figli e tre figlie, oltre ai nonni e ai bisnonni, tutti impegnati nei campi a coltivare e allevare gli animali utili alla loro sussistenza. Nella stalla 5 o sei mucche e qualche maiale, polli, galline, conigli. Una vita semplice, cadenzata dalle stagioni, dai matrimoni e dalle nascite, dagli anniversari, dalle feste campestri coi parenti e gli amici in occasione dell'uccisione del maiale o del toro. "Il grande merito di Gianfranco - intervengono il Dott. Giorgio Franciosini, che nel frattempo ci ha aggiunto con l'amico Vincenzo Patuzzi - è l'aver trasformato (con l'aiuto della moglie e delle due figlie) questa attività tradizionale in un'azienda moderna e competitiva, specie nella quali-

tà dei prodotti, a partire dalle bestie fino ai prodotti finiti. Senza tralasciare la coltivazione di nocciole e la produzione di fieno, orzo e mangimi freschi e naturali usati per l'alimentazione degli animali".

Gianfranco, che ha fatto il portallettere fino al 2000, iniziava la sua giornata alle tre nelle stalle dove doveva accudire a 30 capi di bestiame. Alle otto, puntuale, prendeva servizio nell'ufficio postale di Caprarola, prima, e poi di Sutri. "Mia madre non voleva che facessi la fine di mio padre", ricorda con un sorriso. "Fare il contadino era un lavoro duro, che non assicurava un reddito sufficiente. Ma quando nel 1983 mio padre Alfonso è morto, ho mandato avanti l'attività con l'aiuto indispensabile di mia moglie e delle mie due figlie. Ancora oggi Loredana, ormai sposata e madre di due bambini, appena può viene ad aiutarci". Mio padre, che era anche "castrino", chiamava i veterinari ma nessuno sapeva meglio di lui castrare i maschi, soprattutto le femmine. I testicoli li portava a casa e mamma li cucinava con olio e uova. Una prelibatezza! I maiali venivano castrati alcuni mesi prima della macellazione perché la carne fosse



più tenera e saporita. La porchetta che nonno Alfonso cuoceva nel forno a legna per otto-dieci ore in occasione della Festa di Sant'Antonio se la ricordano tutti!". Gianfranco ci assicura che anche i testicoli di toro sono squisiti. Più rari, però. Perché gli stupendi animali incaricati di "coprire" le mucche in calore vengono "fermati" e uccisi solo all'età di 3-4 anni, quando hanno ormai esaurito la loro funzione che può iniziare già ai 18/20 mesi".

E poi ci parla di mucche in calore che sentono il toro che le riconosce, e ricorda le pericolose tecniche manuali di raccolta del seme che oggi invece viene estratto con metodi moderni e custodito a temperature bassissime in appositi recipienti sempre pronti per la bisogna. Ci ricorda che già alla fine della guerra il latte veniva in parte venduto alle latterie dei dintorni e dall'inizio degli anni '50 ai primi caseifici della regione. L'uso alimentare del latte, la trasformazione in formaggi e ricotta fin da allora si faceva su basi normative, arricchite poi da leggi nazionali e in seguito europee sempre più severe.

La passione.....

Due anni fa, dopo una breve esperienza pratica nell'allevamento del bestiame, Andrea ha ripreso gli studi presso la Facoltà di agraria e iniziato ricerche e sperimentazioni per dare un tocco personale a prodotti che diventano così specifici della Fattoria Faraoni.

"La differenza dei nostri prodotti con altri reperibili sul mercato - precisa Andrea - la fa la qualità del latte che deriva da un'attenta selezione della razza e una cura particolare tesa al benessere dell'animale, al quale va evitata qualsiasi forma di stress, per non incorrere in mastiti e malattie del fegato, come spesso avviene negli allevamenti intensivi. Dove l'animale viene "spinto" a produrre sempre di più con insilato di mais (che viene raccolto ancora verde e fatto fermentare nelle "buche" per alzarne i valori proteici e i carboidrati. Un tipo di alimentazione che sarà presto bandito in Europa, come previsto da normative non ancora pubblicate, ma già applicate alla produzione del parmigiano reggiano (come è stato efficacemente illustrato dalla tra-



smissione "REPORT" su RAI3 qualche tempo fa)".

Le maestose frisoni bianche a macchie nere e le macchiate rosse che vediamo pascolare nei grandi prati assolati non sono certamente "stressate". Le prime producono un massimo di 24 litri di latte al giorno, contro una media nazionale 35/40 litri e fino a 60 litri, le seconde ne producono 18 invece dei 24 degli allevamenti intensivi.

E l'attività di oggi

Andrea e Silvia propongono latte crudo non pastorizzato, periodicamente verificato dall'ASL (solo l'Italia impone la bollitura del latte, processo che ne "brucia" le qualità proteiche). Bevuto fresco o appena scaldato ricorda i sapori dimenticati della nostra infanzia, quando si andava per monti e malghe!.

Con questo stesso latte, nel laboratorio attrezzato con modernissimi e lucenti macchinari, l'attività rimane fondamentale artigiana ed è affidata a Silvia che "coccia" i suoi formaggi e ricotta e ne parla con una tenera luce negli occhi. Stracchino morbidissimo, caciotta classica, primo sale, formaggio di latte crudo stagionato 2 mesi, yogurt intero semiliquido (di grande successo quello con l'aggiunta di marmellata di fragole, ricotta venduta per ora in piccole quantità (ne ricavano un terzo delle reali potenzialità) perché è prodotta senza additivi chimici).

Tutti i prodotti presentati in piccole e medie confezioni portano in etichetta tutte le informazioni riguardanti data e ora di produzione, analisi chimiche e sanitarie e dati nutrizionali.

Progetti per domani

Produzione di gelato realmente artigianale, la consegna a domicilio del latte in sacca termica che può durare 3-4 giorni il che richiede una produzione di almeno 500 litri al giorno e una clientela fedele. Sono in via sperimentazione anche le produzioni di formaggi a pasta dura che potrebbero, per qualità, a detta di alcuni specialisti, gareggiare (via la qualità del latte) con il parmigiano e il grana padano. Il sogno è di ritornare all'idea della fattoria che alimenta la famiglia, ma anche la città, con prodotti a KM "zero", con la diffusione dei "gruppi di acquisto" già numerosi nella zona Nord di Roma. Papà Gianfranco e i suoi ragazzi hanno anche iniziato gli incontri con gli alunni delle

scuole elementari e medie, convinti che queste esperienze e conoscenze vadano trasmesse alle nuove generazioni. Sono già venuti quelli di Ronciglione e di Trevignano. Dopo una giornata trascorsa alla "Fattoria didattica", alle prese con le tecniche della lavorazione del latte e dei suoi derivati si sono portati a casa il frutto della loro fatica: una piccola personale "forma" di ricotta o di formaggio fresco da far assaggiare ai genitori.

Attualmente macellano 1 volta ogni due settimane e le confezioni (pacchi misti da 5 e 10 kg, ideali per una famiglia, ma anche di 15 kg e più, composti da macinato, spezzatino, fettine (già suddivisi in bustine da mezzo kg - bistecche fiorentine, bistecche senza o con osso, arrosto, rollé) possono essere congelate direttamente o tenute integre anche una settimana in frigo.

In queste settimane fervono i lavori di ampliamento e realizzazione di un impianto fotovoltaico e mini eolico per la produzione di energia elettrica, realizzati con enormi sacrifici personali, anche perché i possibili aiuti della Comunità Europea, distribuiti dalla Regione Lazio destinati ad allevamenti di bestiame selezionato e alla trasformazione di prodotti di qualità, sono di difficilissimo accesso a causa dei tempi



lunghissimi (anche 36-48 mesi) e la enorme quantità di carte e documenti richiesti.

www.fattoriafaraoni.it
Località Bagnara tel +39 3382205865
email: andrea@fattoriafaraoni.it

UN'ALTRA DONNA PRESIDENTE di Maria Grazia Taje

Patrizia Perelli in Tonetti, 46 anni, originaria di Capranica, ma Sutrina dal 1980, è stata eletta Presidente del Comitato per il Gemellaggio in sostituzione di Renzo Tonetti, che ha ricoperto la stessa carica negli ultimi sei anni e che la affianca, in qualità di Vice Presidente, "per sostenerla e consigliarla", come lui stesso afferma, in un ruolo e in un compito tutt'altro che semplice.

Prima donna ad aver guidato il Comitato, nato nel 1997, è stata Martina Salza, giovanissima e brillante insegnante di francese (da tempo nostra collaboratrice e redattore capo de "l'Olifante"), ora impegnata in una affermata attività commerciale.

Gemellata con Drumetz-Pierrefond l'Antichissima città di Sutri ha approfondito in questi dieci anni i rapporti con gli abitanti del ridente villaggio delle Alpi francesi, attraverso incontri, visite, mostre e feste che hanno coinvolto gli abitanti delle due località.

"Ora è auspicabile allargare lo sguardo, proporre almeno altri due gemellaggi con altre città o villaggi europei, per esempio della Bielorussia (dove è nata Tania ormai diciottenne che è in affidamento a Patrizia e a Gianfranco fin dall'età di 6 anni e dove sono nati tanti ragazzi chiesti in affido da accoglienti famiglie di Sutri e dei paesi vicini a seguito del disastro di Tchernobyl). "Realizzare questo obiettivo ci permetterebbe di ottenere l'appoggio e le sovvenzioni messe a disposizione della Comunità per lo sviluppo dell'amicizia e del dialogo fra i popoli" afferma la neo-eletta. E come recita il "Giuramento della fraternità", siglato dai Sindaci - italiano e francese - nel giugno 2000, da noi pubblicato in "uno speciale" de *il lavatoio* del febbraio 2007.

La nuova Presidente, moglie di Gianfranco e madre di Antonella e Chiara nonché nonna di Matteo, impegnata nel "reparto casa" del negozio di Viale Marconi,

pur "temendo di non essere all'altezza" del compito che le hanno affidato, si è messa subito al lavoro.

Dopo un riuscitissimo viaggio a Pompei e a Capri, e l'organizzazione di una vendita di libri per sostenere l'attività del Comitato in occasione dell'ultimo Mercatino dell'Antiquariato - che si tiene a Sutri la seconda domenica del mese ha accettato di organizzare la "Festa dei nonni", patrocinata dall'Assessorato agli affari sociali, che si terrà presso la Scuola materna il prossimo 26 luglio, puntando sulla partecipazione delle ragazze e dei ragazzi di Sutri. Una presenza che Patrizia ritiene indispensabile per aprire il Comitato del Gemellaggio alle nuove generazioni e al loro desiderio di aprire gli occhi sul mondo che ci circonda e che a volte conoscono poco e male, sollecitando anche la scuola elementare e media a proporre idee e iniziative e a contribuire alla loro realizzazione.

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it e/o taje.sutri@email.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

FINALMENTE di S.A.

Finalmente il semaforo (IL SEMAFORO!) funziona. Finalmente stop alle contorsioni per immettersi sulla Cassia andando verso Roma, sempre con la paura di non vedere bene l'imbecille che arriva velocissimo da Viterbo e...fare il "botto". Finalmente un attraversamento garantito per andare a prendere un pullman senza rischiare la pelle.

Ma, dice qualcuno, finalmente lunghe file sulla Cassia anche a Sutri, come a Capranica, e a Cura... (e che noi siamo da meno?). Con la differenza, però, che chi sta in fila a Sutri può ammirare quel po' po' di resti archeologici immersi nel verde e nel tufo che tanti ci invidiano... Pazienza ragazzi, due minuti di fila varranno bene un po' più di sicurezza stradale! Certo che se intanto cominciamo a pensare ad uno svincolo ben più comodo e sicuro, magari utilizzando il percorso che parte da Piazza Bamberg, non sarebbe male. O aspettiamo di occupare anche questo spazio con nuove, sempre più dense costruzioni?!



C'ERA UNA VOLTA di S.A.

C'era una volta, ormai tanto tempo fa un bel doppio senso che consentiva di uscire da Sutri, sulla Cassia anche percorrendo l'ultimo tratto della via di Ronciglione. Poi, un brutto giorno di pioggia, frandò un pezzo di muro, venne trannettato e la strada diventò a senso unico... Tutto ciò avveniva tanto tempo fa in un paese, come Sutri dove la viabilità era già piena di problemi e il disagio per la popolazione era già notevole.

Volevate il lieto fine? Non sapete che le favole non sono più quelle di un tempo... e purtroppo non sono più neanche favole!

Siamo in parecchi ormai a chiederci come andrà a finire. Ma sembra che dovremo attendere ancora a lungo per vedere una soluzione. Intanto, con la maggiore affluenza di turisti nei mesi estivi, i problemi di viabilità potranno solo peggiorare.

ALLA IRTUS ARTE E GASTRONOMIA di S.A.



Associazione culturale "IRTUS" Sutri (VT)

Una "stagione" di tutto rispetto quella dell'associazione culturale IRTUS di Sutri che - aperti con un omaggio a Peggy Guggenheim - si è conclusa con due bellissime conferenze su particolari aspetti dell'arte contemporanea.

La prima "Natura, arte e paesaggio nei giardini contemporanei del nostro territorio" a cura dell'architetto paesaggista Sofia Varoli Piazza ha ripreso il tema dei giardini della

Tuscia declinandolo nell'oggi e spaziando dalla filosofia del paesaggio alla cultura contadina.

La seconda, "Musica e arti figurative contemporanee" a cura di Maria Grazia Messina, docente di Storia dell'arte all'Università di Firenze, ci ha fatto scoprire emozioni assonanze tra il linguaggio delle arti visive e quello della musica che si confrontano, oggi, in una sorta di sfida per il primato della modernità.

Degna conclusione, quindi, di una serie di iniziative che nel 2008 - 2009 hanno accompagnato le interessanti mostre d'arte della Galleria.

Bilancio positivo anche per le novità rappresentate dalle cene a tema, solo due, sperimentali, per il momento, ma davvero affollate e ben riuscite. La prima era costituita dai cosiddetti assaggi corollario dell'introduzione all'etnobotanica di Karin Schweizer (vedi articolo a pag. 6) e la seconda accompagnava una conferenza di Lucretia Negarville, docente di Lingua e letteratura russa all'Università La Sapienza di Roma sui luoghi descritti o celati da Bulgakov nel suo capolavoro: "Il Maestro e Margherita". Alla prossima stagione!

AMICI DELLA MUSICA DI SUTRI BEETHOVEN FESTIVAL 2009

VIII edizione

27 Maggio Sabato 21 Ore di Concerto Cello Maria PARAZZOLI Arco Udo BELLINI	1 Agosto Sabato 21 Ore di Concerto Alfio PERSICILLI Arco Udo BELLINI
30 Maggio Sabato 21 Ore di Concerto BISMONTI Filarmonica di Viterbo	6 Agosto Sabato 21 Ore di Concerto Sinfonia di Viterbo Sinfonia di Viterbo
3 Luglio Martedì 21 Ore di Concerto Sinfonia di Viterbo BRACONI SOLLINI	7 Agosto Sabato 21 Ore di Concerto Sinfonia di Viterbo MATHÄUS
11 Luglio Martedì 21 Ore di Concerto Sinfonia di Viterbo RAGONE	9 Agosto Sabato 21 Ore di Concerto Sinfonia di Viterbo MARSCHNER
18 Luglio Martedì 21 Ore di Concerto Sinfonia di Viterbo PERSICILLI	25 Agosto Sabato 21 Ore di Concerto Sinfonia di Viterbo VERZILLI

INTERNATIONAL MASTER CLASS

SUTRI - Villa Savorelli 2 - 9 agosto